

UN LAICO IN... MISSIONE

Chi, come, dove, quando e perché: brevi pensieri disordinati del primo laico missionario della nostra diocesi nei giorni precedenti la sua partenza per Cotiakou

di **Mauro Camillo**

Chi? **Mauro.** Come? Volontariamente inviato. Perché? È **l'unica cosa che posso fare.**

Come quadro mi potrebbe bastare ma sono sicuro che da un articolo scritto dal primo laico missionario inviato dalla Diocesi di San Severo a ridosso della sua partenza per il Benin, sicuramente ci si aspetta di più. Allora proverò a concentrarmi e, con tanta difficoltà, a parlare di me. Come dicevo, mi chiamo Mauro e nasco a San Severo ormai ben trentadue anni fa. Fortuna che, quando ci si diverte, il tempo passa in fretta. Eh sì, perché se ripenso alla mia vita, posso dire serenamente di essermi sempre seriamente divertito. “Serenamente” perché è il mio stato d’animo attuale e “seriamente” perché ho costantemente

cercato di fare le cose con impegno, fosse anche giocare a biliardino. E di partite a biliardino ne ho fatte ed ancora ogni tanto ancora ne faccio quando qualche ragazzo all’*Epicentro Giovanile* sfida il “vecchio”... purtroppo con successo.

Lo confesso, per quanto mi sia impegnato, non sono mai stato un gran giocatore di calcio balilla, calcetto o ping-pong; fortunatamente ho capito ben presto che lo slogan dell’*Epicentro* “**stare insieme in un modo diverso**” riguardava anche la maniera di stare al gioco.

Capirete bene che, per arrivare a parlare di questo prossimo cambiamento di vita, non posso evitare di parlare di quella che è stata la mia palestra.

Il 3 novembre parto per un viaggio che è già cominciato da tanti anni e che mi porterà dove da sempre mi sento chiamato. Il mio cammino verso la terra d’Africa credo sia cominciato fin da bambino quando divoravo ore di documentari naturalistici alla TV in compagnia dei miei genitori. Allora dicevo che sarei andato prima o poi a fare un safari per vedere i ghepardi. Crescendo, l’Africa ha cambiato modo di parlarmi ed io il modo di ascoltarla.

Quando **don Nico d’Amicis**, mio professore di religione all’*ITC di San Severo*, rientrò per la prima volta dalla nascente missione diocesana di Wansokou, il Continente dei ghepardi divenne improvvisamente la culla dell’umanità. E la cosa mi affascinò a tal punto che il viaggio in missione divenne il mio obiettivo. Ma non subito. Ho avuto, infatti, la fortuna di cominciare a lavorare quasi immediatamente dopo il diploma ed i primi stipendi li ho spesi sicuramente per viaggi, però Maldive e Cuba non le ho vissute come vacanze missionarie.

Nel nostro mondo è tanto facile farsi distrarre ed io mi sono fatto distrarre per qualche anno. Poi però il viaggio in missione con don Nico ed altri tre ragazzi del centro è arrivato nel 2007.



E da lì non sono potuto tornare indietro.

Non è cambiato il mondo con quel viaggio ma forse sono cambiati gli occhiali attraverso i quali lo guardavo. La cultura del servizio, che avevo già ben compreso all’*Epicentro*, ha preso un respiro molto più ampio che mi ha portato a fare altre esperienze di volontariato e contemporaneamente di preghiera e discernimento vocazionale.

Pian piano ho provato a dare la risposta alle tante domande che mi erano sorte e devo dire che avevo raggiunto davvero un bell’equilibrio. Ero soddisfatto della mia vita: lavoro sicuro, famiglia tutto bene ed *Epicentro* alla grande. Ma si dice che quando credi di avere tutte le risposte, la vita ti cambia le domande e per me è stato così.

Chiedevo a Dio ben altro ed invece a gennaio mi è arrivata la proposta di partire in missione.

Non ho potuto rispondere altro che sì. Non perché fossi obbligato o per dare uno scossone alla mia vita, ma perché ho sentito che la mia vocazione era venuta a chiamarmi fin dentro casa, proprio in un momento di serenità per portare il giusto scompiglio e quel po’ di meraviglia che devono essere presenti nella vita di un cristiano pensante.

Adesso, alla vigilia di questa partenza, vado con piedi incerti, verso mete sconosciute e per strade sconosciute. Spero solo di riuscire a ben interpretare i segni che la Provvidenza mi vorrà dare per essere libero di seguire la mia vocazione e la strada che il Signore ha da sempre pensato per me.



Il Vescovo, Mons. Lucio Renna consegna a Mauro Camillo la croce ed il mandato missionario durante la veglia missionaria in Cattedrale, la sera del 26 Ottobre